

Mobilità. La norma prevede un piano di rientro e corrispondente finanziamento



Trasporto locale, aiuti a Piemonte e Sicilia

ROMA

La bozza di decreto legge sui pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese fornitrice, che oggi sarà all'esame del Consiglio dei ministri, contiene anche un capitolo trasporto pubblico locale, limitato però, almeno per il momento, a due sole Regioni: il Piemonte e la Sicilia. Le due Regioni potrebbero fare da battistrada per interventi anche in altre Regioni per un settore che un po' ovunque è in difficoltà.

La norma inserita all'articolo 2 della bozza (quello sui pagamenti delle Regioni e delle Province autonome) prevede la messa a punto di un piano di rientro dai debiti come già accade nel settore sanitario e un corrispondente finanziamento (ancora da quantificare nella bozza per la Sicilia, 150 milioni per il Piemonte) a valere sul Fon-



do per lo sviluppo e la coesione, l'ex Fondo Fas per le aree sottoutilizzate.

La norma riguarda «le regioni e le province autonome che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili, diversi da quelli finanziari e sanitari, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a causa di carenza di liquidità».

La certificazione della carenza di liquidità va presentata direttamente dal Presidente e dal responsabile finanziario al ministero dell'Economia.

CRITERI DIFFERENZIATI

Per la Sicilia il progetto è vincolato a tre paletti, mentre per il Piemonte la Regione dovrà proporre la nuova programmazione

mia. L'obiettivo è ricevere dal ministero «entro 15 giorni dall'emanazione del presente decreto, l'anticipazione di somme da destinare ai predetti pagamenti».

Per il piano di rientro della Sicilia il decreto legge fissa già alcuni paletti sulla base di tre criteri che vengono esplicitati dal provvedimento: «a) un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico; b) il progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi per la durata del piano fino a concorrenza del rapporto dello 0,35; c) la progressiva riduzione dei servizi offerti in eccesso in relazione alla domanda e il corrispondente incremento qualitativo e quantitativo dei servizi a domanda elevata misurata attraverso l'incremento dello 0,05 annuale del "load factor"».

Per quanto riguarda il Piemonte, invece, sarà la Regione a proporre al Cipe «la nuova programmazione nei limiti delle risorse disponibili».

G. Sa.